

Manifestazioni del Pci nei «poli» chimici del Sud

Il compagno Chiaromonte ha parlato ieri a Siracusa e Augusta; La Torre a Cagliari; Colajanni a Pisticci e Macciotta a Napoli - Una petizione popolare contro l'inquinamento a Priolo - La campagna del partito comunista si concluderà sabato 19 a Milano con una conferenza nazionale

Ieri nei punti «caldi» della crisi chimica meridionale, si sono svolte manifestazioni e incontri pubblici e di massa del Pci con i lavoratori, i tecnici delle industrie chimiche e gli amministratori locali. Il compagno Gerardo Chiaromonte ha parlato a Siracusa — dove è stata lanciata una petizione popolare contro l'inquinamento — e per la salvaguardia dell'ambiente compromessa da una logica «coloniale» — e nel pomeriggio ad Augusta; il compagno La Torre ha partecipato a un convegno regionale a Cagliari sui prospettivi dell'industria chimica sarda — da Olia, alla Sni, alla Sir di Porto Torres — la cui grave crisi non è ancora risolta per l'incapacità del governo; a Pisticci, in Basilicata, ha parlato il compagno Colajanni. Anche lì la crisi grave di un «polo» industriale che rappresenta il 13,8 per cento di tutti gli occupati nell'indu-

ustria manifatturiera della Lucania. Infine, a Napoli il compagno Macciotta si è incontrato con i lavoratori chimici comunisti. La situazione della chimica meridionale è particolarmente pesante. L'incapacità del governo di realizzare la programmazione e di avviare un processo di riconversione e di ristrutturazione e sviluppo dell'industria chimica ha, infatti, le conseguenze proprie del Mezzogiorno e nelle isole dove si concentra più del 70 per cento della capacità produttiva delle attività di base. Su questo complesso di problemi, a conclusione della campagna di assemblee, convegni, incontri che in questi mesi si sono tenuti in tutta Italia, il Pci terrà a Milano, sabato 19, un convegno nazionale dove verranno puntualizzate le proposte comuniste per la chimica.

Siracusa: petizione popolare per risanare l'ambiente

SIRACUSA — Con una grande manifestazione di massa cui hanno partecipato migliaia di lavoratori della zona industriale di Siracusa che in corteo hanno attraversato le vie di Augusta è stata lanciata dal nostro partito una petizione popolare per il risanamento ambientale e lo sviluppo economico. «Questa iniziativa — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale — costituisce una dei punti e semplari di riferimento della battaglia dei comunisti attorno ai temi dello sviluppo e della tutela ambientale». Dopo quella di Siracusa, infatti, analoghe iniziative saranno promosse nelle prossime settimane a Marghera e a Napoli. «Vogliamo suscitare l'interesse della gente, delle nuove generazioni a queste tematiche — ha proseguito Chiaromonte — con una campagna di massa che guardi al di là della competizione elettorale. La nostra azione per la tutela ambientale — ha rilevato autocraticamente — è stata in passato debole e questo ha dato spazio ad iniziative di segno regressivo ostili allo sviluppo economico. Una chimica pulita ed un ambiente risanato: sono questi gli obiettivi unitari su cui innestare un movimento di lotta popolare e operaia per rivendicare programmi e interventi finalizzati. «Vogliamo fare del caso siracusano che è emblematico dello sviluppo scriteriato del Mezzogiorno un caso simbolo di quello che è possibile fare per risanare l'ambiente e riavviare economicamente lo sviluppo». «Questa iniziativa — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale — costituisce una dei punti e semplari di riferimento della battaglia dei comunisti attorno ai temi dello sviluppo e della tutela ambientale». Dopo quella di Siracusa, infatti, analoghe iniziative saranno promosse nelle prossime settimane a Marghera e a Napoli. «Vogliamo suscitare l'interesse della gente, delle nuove generazioni a queste tematiche — ha proseguito Chiaromonte — con una campagna di massa che guardi al di là della competizione elettorale. La nostra azione per la tutela ambientale — ha rilevato autocraticamente — è stata in passato debole e questo ha dato spazio ad iniziative di segno regressivo ostili allo sviluppo economico. Una chimica pulita ed un ambiente risanato: sono questi gli obiettivi unitari su cui innestare un movimento di

lotta popolare e operaia per rivendicare programmi e interventi finalizzati. «Vogliamo fare del caso siracusano che è emblematico dello sviluppo scriteriato del Mezzogiorno un caso simbolo di quello che è possibile fare per risanare l'ambiente e riavviare economicamente lo sviluppo». «Questa iniziativa — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale — costituisce una dei punti e semplari di riferimento della battaglia dei comunisti attorno ai temi dello sviluppo e della tutela ambientale». Dopo quella di Siracusa, infatti, analoghe iniziative saranno promosse nelle prossime settimane a Marghera e a Napoli. «Vogliamo suscitare l'interesse della gente, delle nuove generazioni a queste tematiche — ha proseguito Chiaromonte — con una campagna di massa che guardi al di là della competizione elettorale. La nostra azione per la tutela ambientale — ha rilevato autocraticamente — è stata in passato debole e questo ha dato spazio ad iniziative di segno regressivo ostili allo sviluppo economico. Una chimica pulita ed un ambiente risanato: sono questi gli obiettivi unitari su cui innestare un movimento di

Il governo deve chiarire subito il ruolo dell'Eni

CAGLIARI — «Le iniziative dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'industria chimica in Sardegna e nel paese: questo il tema del convegno regionale che si è svolto ieri nei saloni Rocco Laccini, aperto da una relazione del compagno Benedetto Parranu, della segreteria regionale del Pci. Al convegno hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni del partito, delle aziende chimiche sarde, responsabili economici dei partiti autonomistici, rappresentanti della giunta e del consiglio regionale, amministratori comunali e provinciali, intellettuali ed esperti. «La dissenso politica dei governi precedenti — ha sostenuto nelle conclusioni il compagno La Torre della segreteria del Pci — ha consentito di risanare e completare impianti fondamentali in Sardegna e nelle altre regioni meridionali. Si tratta contemporaneamente di varare il piano per la chimica secondaria e line puntando a dislocare nelle regioni meridionali i nuovi impianti. In ciascuna area chimica meridionale occorre stabilire un chiaro collegamento tra gli obiettivi di lotta dei lavoratori chimici e gli altri settori produttivi, da sviluppare in una visione organica dello sviluppo. «Chiediamo al governo — ha infine concluso La Torre — di dare attuazione al programma per la chimica di base approvato dal CIP il 23 febbraio 1979, che consente di risanare e completare impianti fondamentali in Sardegna e nelle altre regioni meridionali. Si tratta contemporaneamente di varare il piano per la chimica secondaria e line puntando a dislocare nelle regioni meridionali i nuovi impianti. In ciascuna area chimica meridionale occorre stabilire un chiaro collegamento tra gli obiettivi di lotta dei lavoratori chimici e gli altri settori produttivi, da sviluppare in una visione organica dello sviluppo. «Chiediamo al governo — ha infine concluso La Torre — di dare attuazione al programma per la chimica di base approvato dal CIP il 23 febbraio 1979, che consente di risanare e completare impianti fondamentali in Sardegna e nelle altre regioni meridionali. Si tratta contemporaneamente di varare il piano per la chimica secondaria e line puntando a dislocare nelle regioni meridionali i nuovi impianti. In ciascuna area chimica meridionale occorre stabilire un chiaro collegamento tra gli obiettivi di lotta dei lavoratori chimici e gli altri settori produttivi, da sviluppare in una visione organica dello sviluppo.»

Un grande sforzo di programmazione

PISTICCI — Nel «polo» chimico lucano dove si concentra il 13,8 per cento di tutti gli occupati dell'industria manifatturiera della regione, ieri il compagno Napoleone Colajanni, in una manifestazione pubblica, ha parlato della crisi di questo settore industriale e della proposta del Pci che verrà illustrata sabato 19 a Milano. Ci troviamo di fronte — ha detto Colajanni — a una situazione in cui c'è nel Mezzogiorno un lievissimo aumento di occupazione nell'industria nel suo complesso. Ma questo dato positivo rischia di essere vanificato dal perdurare del-

le imprese di stato del settore chimico. Non soltanto delle imprese Eni ma anche di quelle che ormai di fatto sono pubbliche come Sir e Liquechimi e delle partecipazioni pubbliche nella Montedison riunite nella Sogam. Noi riteniamo — ha concluso Colajanni — che l'industria chimica abbia ancora una funzione per quel che riguarda lo sviluppo industriale e lo sviluppo dell'occupazione. Non dimentichiamo che tra il '70 e il '79 essa ha rappresentato il 13,5 per cento dell'incremento di occupazione realizzato dall'industria manifatturiera in Italia.

le imprese di stato del settore chimico. Non soltanto delle imprese Eni ma anche di quelle che ormai di fatto sono pubbliche come Sir e Liquechimi e delle partecipazioni pubbliche nella Montedison riunite nella Sogam. Noi riteniamo — ha concluso Colajanni — che l'industria chimica abbia ancora una funzione per quel che riguarda lo sviluppo industriale e lo sviluppo dell'occupazione. Non dimentichiamo che tra il '70 e il '79 essa ha rappresentato il 13,5 per cento dell'incremento di occupazione realizzato dall'industria manifatturiera in Italia.

Napoli: in disarmo i «colossi» e anche le piccole aziende

NAPOLI — Lo stato dell'apparato industriale chimico napoletano — e di quello campano in generale — racchiude in sé tutti i mali che affliggono il settore in campo nazionale. La «paranomia», analitica e puntuale, è stata fatta nell'assemblea dei lavoratori comunisti del comparto chimico napoletano, svoltosi ieri a Napoli. Non a caso, qui si incontrano le «appendici» di due dei cinque più grandi gruppi chimici nazionali: la Montedison del gruppo Montedison e la Sni, entrambi in crisi (la Sni Viscosa è occupata da oltre due settimane dai 1450 lavoratori che chiedono garanzie per il futuro; insomma che cosa si può fare per il futuro?); la Viscosa, che deve essere in cambio di precise opzioni per lo sviluppo e l'occupazione). E, a pochi chilometri di distanza — a Sparanise — c'è la Pozzi-Iplave del gruppo Liguisgas, altro «colosso» in disarmo. Come uscire? Tre sono le direttrici, a giudizio dei lavoratori comunisti napoletani, lungo le quali indirizzare l'iniziativa di massa, prendendo sul governo: unificare i canali di finanziamento (attraverso l'Eni o l'Esam), attuare il piano della chimica primaria e predisporre quello della chimica secondaria. «Badando — ha concluso il compagno Macciotta, responsabile nazionale per la chimica — a tenere sempre al centro un potenziamento della ricerca, la molla da cui dipende in gran parte la ripresa dello sviluppo in questo settore».

La Piaggio denuncia dieci operai

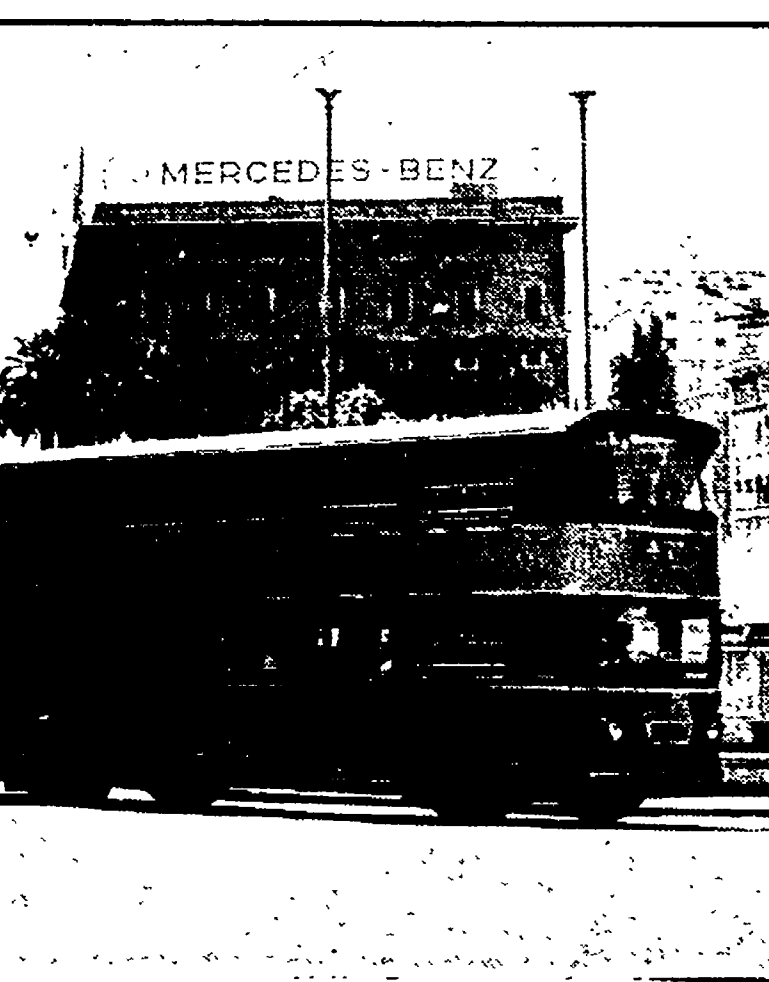
PONTEREDERA — Sono arrivati in questi giorni una raffica di avvisi di reato per un gruppo di operai degli stabilimenti Piaggio di Pontederà. Secondo le prime notizie i denunciati sarebbero circa una decina. L'iniziativa della magistratura è stata sollecitata dall'azienda. All'origine della denuncia c'è un «picchetto» che si tenne il 6 luglio scorso durante uno sciopero sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro. Per otto dei dieci denunciati l'accusa sarebbe di violenza aggravata, compiuta ai danni di un impiegato che si sarebbe rivolto verso il picchetto operato gridando: «Per voi ci vorrebbe un medico». Non si conoscono ancora le accuse che sarebbero rivolte agli altri due operai. Il procedimento giudiziario, avviato dopo la denuncia della direzione aziendale, è stato promosso pochi giorni prima dell'inizio dell'apertura della vertenza aziendale. Infatti per mercoledì sono in programma le assemblee generali dei lavoratori per approvare la piattaforma rivendicativa. Non si esclude, infine, che le denunce possano essere in numero superiore a quelle note. Questa iniziativa, fondata a quanto si sa dalle prime notizie su fatti inconsistenti, rischia di creare un clima di tensione.

Casmez: il ministro indaga sulle dighe

ROMA — Anche il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Capria, ha preso posizione ieri sulla vicenda progetto speciale per l'irrigazione nel Sud che prevede la realizzazione di grandi dighe nel Sud da parte della Cassa. «In merito alle prese di posizione di un consigliere (il compagno Consolante - n.d.r.) nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione della Cassa — si legge in una nota del ministero — e alle conseguenti iniziative parlamentari annunciate (una interpellanza al ministro del compagno Ambrogio - n.d.r.), presso atto del comunicato della Cassa, il ministro ha già predisposto un approfondimento dei problemi relativi all'appalto delle dighe». Sempre alla Cassa, nella seduta del consiglio di amministrazione di venerdì si è adottata una delibera con la quale si danno dei quattrini ai dipendenti — dopo che l'introduzione di una scala mobile anomala era stata bloccata — sotto forma di anticipo nel miglior modo definito. Salvo recuperare quei soldi in un secondo tempo con gli importi e dei premi annuali successivi a quello con scadenza 1. maggio 1980. Ma non sanno i dirigenti della Cassa che alla fine dell'anno la legge di proroga dell'ente scadrà?

775 mila disoccupati nel Sud a gennaio

ROMA — Il problema del lavoro nel Mezzogiorno continua ad essere critico. Tutti gli indicatori occupazionali del Sud segnano rosso: aumenta la folla dei disoccupati, si allunga la lista degli iscritti al collocamento mentre il numero delle persone che riescono a trovare lavoro continua ad essere inferiore rispetto al resto d'Italia. Tra gennaio '79 e gennaio '80 il numero delle persone senza lavoro, secondo il notiziario economico del Mezzogiorno, è salito nel meridione da 694 mila a 775 mila con un incremento dell'11,7%, contro una diminuzione dell'1,1% nel Centro-nord. Aumenti notevoli si sono registrati in Basilicata (+36%) e in Sicilia (+30,3%); minori sono stati nelle altre regioni, ad eccezione dell'Abruzzo e Puglia dove la disoccupazione è leggermente diminuita. In rapporto alle forze di lavoro il tasso di disoccupazione, pari al 6,2% nell'Italia centro-settentrionale, è salito all'11,1% nel Sud, con punte del 15,6% in Sardegna e del 14,3% in Basilicata. Anche i dati sugli iscritti alle liste di collocamento, relativi al mese di gennaio 1980, indicano un andamento della disoccupazione più sfavorevole per il Mezzogiorno che per il Centro-nord.



Trasporti e grandi città Domani convegno a Milano

ROMA — Il trasporto nelle aree metropolitane è il tema della conferenza nazionale organizzata dal Pci e che domani mattina a Milano nel museo della scienza e della tecnica (sala del Cenacolo). Si farà un consultivo dell'attività svolta dalle amministrazioni di sinistra nel campo dei trasporti nelle grandi città (relazioni saranno presentate dagli amministratori regionali e comunali di Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Napoli) e sarà presentato il programma dei comunisti per gli anni '80 su riforma del trasporto, risparmio energetico, sviluppo dell'industria del settore, in rapporto ai risultati acquisiti nelle conferenze sulla Fiat e sulle ferrovie. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture del partito e saranno conclusi, nel pomeriggio di martedì, dal compagno Armando Cosutta della Direzione del Pci. Sono previsti interventi del compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (aziende municipalizzate) e della segreteria della Fiat-Cgil. Presenti alla conferenza anche delegazioni di trenta industrie del settore (Fiat, Ansaldo, Breda, Sotef, Socimi, ecc.) e rappresentanze di altri partiti.

Se l'Amministrazione non funziona si bloccano programmi e riforme

Da domani a Rimini il congresso costitutivo della Funzione pubblica-Cgil - Gli obiettivi di rinnovamento dello Stato - Conversazione con Vettraino e Lampis

ROMA — Quasi 380 mila iscritti su oltre un milione e mezzo di addetti. Sarà una delle più grosse federazioni di categoria, anche se in questo caso il termine appare improprio, della Cgil. Parliamo della Funzione pubblica che pubblica il cui atto ufficiale di nascita si avrà a conclusione del congresso costitutivo che si apre domani a Rimini. E' un altro passo avanti nel processo di accorpamento delle categorie per settori omogenei che la Cgil, ma anche le altre confederazioni stanno portando avanti. Nel caso della Funzione pubblica parlare di «settorio omogeneo» è chiaramente una forzatura. Nella nuova Federazione confluiranno, infatti, gli statali che comprendono i dipendenti dei ministeri, ma anche i vigili del fuoco, le guardie forestali, i trentamila «arsenalisti» della Difesa, il personale dell'Anas e quello dei Monopoli; i parastatali con le peculiarità dei rispettivi enti, dall'Inps, all'Inail, al Coni, all'Ac; i dipendenti degli enti locali, personale impiegatizio e direttivo dei comuni, delle provincie e delle regioni, ma anche i neturbinisti, i vigili urbani; gli ospedalieri. La decisione di accorpamento dei vecchi sindacati di categoria, cioè le regioni di omogeneità, risponde ad un

fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica e organizzativa delle categorie» del pubblico impiego e che dovrà consentire al sindacato di «interventire con maggiore incisività e continuità con uno schieramento di forze che superi largamente l'impegno delle sole categorie direttamente interessate al rinnovo del contratto di lavoro pubblico». E' il superamento, nel modo di essere della stessa confederazione (frutto, naturalmente, anche di una seria riflessione autocritica), di una tradizione prevalentemente operistica, in direzione di una nuova linea di politica sindacale che assuma in pieno la questione dello Stato e del funzionamento degli apparati pubblici. In fatti al centro della programmazione è il problema della struttura pubblica, e l'enorme diffusione dell'intervento pubblico necessaria di una strutturazione adeguata e di una forte capacità centrale di programmazione e di indirizzo. E' in questa direzione che muove quello che Vettraino definisce il «processo di unificazione politica